L'inaugurazione della statua di Giuseppe Mazzoni in piazza Duomo

di Alessandro Bicci

Il 9 maggio 1897 la popolazione di Prato si radunò in piazza Duomo per assistere compatta allo scoprimento della scultura raffigurante uno dei suoi rappresentanti più noti: Giuseppe Mazzoni (1808-1880).
Mazzoni ricoprì numerosi incarichi durante la sua vita. Fra i più importanti quelli di triumviro della Repubblica Toscana nel 1849, parlamentare del Regno d'Italia e Gran Maestro della Massoneria.
Il primo omaggio che la città di Prato tributò alla sua figura fu lo scoprimento di una lapide commemorativa in via dell'Accademia, a ricordare la casa dove egli nacque (10 maggio 1885)[1].
La "statuomania" era diffusa allora in numerose città d'Italia, e centri urbani considerati un po' troppo vuoti, andavano riempiendosi di sculture dedicate a personaggi illustri o episodi storici significativi. Su questo tema, anche a Prato si sviluppò la discussione per la scelta dei luoghi ove ubicare i monumenti commemorativi: le piazze del Comune e del Duomo, con l'istituzione di due comitati pro Mazzoni e Datini che si contrapposero in maniera accesa.
Il primo a muoversi fu il comitato per il monumento a Mazzoni, le cui origini risalivano alla fine del 1880, che chiese un sussidio economico ed avanzò. nel maggio 1893, un'opzione per entrambe queste piazze. Il Comune concesse un contributo di 600 lire, decidendo che la statua doveva sorgere in piazza Duomo perché quella del Comune era ritenuta troppo piccola.
Diverso atteggiamento fu tenuto di fronte ad analoga richiesta fatta dal

---

Alessandro Bicci, cultore di storia patria.
[1] A. Bicci, *L'associazionismo moderato e democratico a Prato (1880-1894)*, in A. Affortunati e A. Giaconi (a cura di) *I gruppi politico-sociali a Prato dall'Unità alla Grande Guerra*, Prato 2014, pp. 54-56.

L'inaugurazione del monumento. Foto di Domenico Coppi, Archivio Fotografico Toscano

comitato per il monumento a Datini, nel settembre 1893. In questo caso, l'amministrazione comunale conservatrice concesse un maggiore contributo, di 2.500 lire, e la piazza del Comune per la sua definitiva collocazione (che avvenne nel 1896)[2].

La manifestazione per l'inaugurazione del monumento a Mazzoni in piazza Duomo fu fissata per il 9 maggio 1897. Fin dal primo mattino la città andò riempiendosi di persone, le vie centrali furono addobbate a festa.

Numerose autorità ed associazioni si concentrarono, alle ore 10, nel cortile interno del Collegio Cicognini, per formare il corteo che avrebbe raggiunto piazza Duomo. Oltre al comitato per il monumento, presieduto da Torello Gabellini, sfilarono circa un centinaio di associazioni massoniche, guidate dal Gran Maestro Ernesto Nathan. Venivano poi le rappresentanze politiche locali, guidate dal sindaco Cipriani, e nazionali, con delegazioni dei due rami del Parlamento. Presenti anche molti alunni della scuola professionale tessitura e tintoria e di quelle comunali, oltre al Collegio Cicognini. Folta anche la partecipazione del variegato mondo dell'associazionismo pratese,

[2] C. Cresti, *Immagine e struttura della città nel tempo dell'industria*, in G. Mori (a cura di) *Prato storia di una città. Il tempo dell'industria (1815-1943)*, 3*, Firenze 1988, pp. 464-465.

Alessandro Lazzerini, monumento a G. Mazzoni (1897) Piazza Duomo, Prato

compreso quello delle piccole frazioni. Sfilarono così enti come la Società cooperativa di consumo e quella delle arti e mestieri di Figline, la Società corale di Grignano, la fanfara di Pizzidimonte, la Società di mutuo soccorso degli operai di Vaiano, l'Unione operaia di Tobbiana, la Società operaia di Galciana, e persino un circolo del buon umore di Iolo.
Alle ore 11, nella piazza completamente gremita, avvenne lo scoprimento del monumento, scolpito da Alessandro Lazzerini, e collocato praticamente di fronte al pulpito di Donatello. Al calare del telo che copriva la scultura di marmo, le bande suonarono la marcia reale e l'inno di Garibaldi. Applausi

Lapide commemorativa in via dell'Accademia a Prato

e ovazioni salutarono l'avvenimento.
All'inaugurazione seguì una lunga serie di discorsi commemorativi. Parlarono il presidente del comitato Torello Gabellini, il sindaco di Prato Raffaello Cipriani, Luigi Chiala e Luigi Chinaglia, a nome rispettivamente della presidenza del Senato e della Camera dei deputati. Fu poi la volta di Niccola Guerrazzi, volontario garibaldino e genero di Mazzoni, seguito dall'ex deputato milanese Antonio Maffi, noto soprattutto per essere stato il primo operaio (era un fonditore di caratteri) eletto al Parlamento. Le grida di giubilo nei suoi confronti venivano dalla componente più popolare dei manifestanti.
Esponenti di diversi opinioni politiche, si ritrovarono così accomunati quel giorno nel ricordare la figura ed il ruolo di Mazzoni, per i quali egli veniva identificato come il simbolo del contributo dato da Prato al Risorgimento italiano. Unico momento di tensione di quella giornata di festa fu un incidente avvenuto al banchetto, che si tenne nel palazzo comunale alla fine della mattinata, alle ore 13. Il sindaco Raffaello Cipriani volle ricordare ancora una volta Mazzoni, inquadrandolo questa volta nei meriti avuti dalla dinastia dei Savoia nello sviluppo del Paese. A quel punto Nathan replicò ricordando la disfatta in Africa dell'esercito italiano ad Abba Garima, presso Adua (1° marzo 1896): tale evento rappresentò senza dubbio un grave scacco alle ambizioni sabaude di costruire un impero coloniale, sull'esempio dato dalle grandi potenze di quel tempo. Il rovente battibecco creatosi non ebbe comunque ripercussioni sul resto del programma dei festeggiamenti, che

continuò normalmente[3].
Non va dimenticato il comportamento tenuto dalle autorità ecclesiastiche, che per esprimere il proprio dissenso sulla manifestazione, capitanata "a braccetto" da esponenti massonici e democratici non certo "teneri" nei confronti delle istituzioni religiose, tennero chiuse le porte della Cattedrale per la durata della manifestazione.
La cerimonia proseguì infine con una conferenza storica sulla vita di Mazzoni, che fu organizzata nel tardo pomeriggio al Teatro Metastasio. Oltre al deputato Ettore Socci, prese di nuovo la parola Maffi. L'imponente illuminazione tra le piazze del Duomo e del Comune, comprese le vie Mazzoni e Magnolfi, a cui si aggiunsero i concerti musicali tenuti da bande cittadine, prolungarono la giornata di festa fino a notte inoltrata[4].
La manifestazione chiuse una pagina della storia risorgimentale pratese. La città, lanciata verso il nuovo secolo da una grossa espansione industriale, era allora contraddistinta da nuove dinamiche economico-sociali, che cambiarono anche l'identità dell'associazionismo locale nel giro di pochi mesi. Il 4 luglio 1897 nacque la Camera del lavoro, che con le sue organizzazioni sindacali incarnò le istanze di rivendicazione degli operai. Il 12 dicembre 1897 sarebbe stata poi la volta dell'Associazione industriale e commerciale dell'arte della lana, che rappresentava invece gli imprenditori[5].

---

[3] *Ancora sull'erezione del monumento a Giuseppe Mazzoni*, «Il popolano», 16 maggio 1897, p. 4 e G. Adami, *Giuseppe Mazzoni*, Prato 1979, p. 56.
[4] *Il Monumento a G. Mazzoni*, «La Nazione», 10 maggio 1897, p. 3; *Le feste di Prato*, «Fieramosca», 10 maggio 1897, p. 2; *Cose locali. L'inaugurazione del Monumento a Giuseppe Mazzoni*, «Il popolano», 16 maggio 1897, p. 3.
[5] C. Caponi, *La lotta politica e sociale: l'amministrazione comunale, i partiti politici, i conflitti sociali e di gruppo (1887-1943)*, in G. Mori (a cura di) *Prato storia di una città*, 3**, Firenze 1988, p. 1341.